MOZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

La Tutela, la Sicurezza e l’Incolumità dei Medici del SSN

* Premesso che gli operatori sanitari delle strutture ospedaliere e territoriali sono esposti a frequenti e numerosi episodi di violenza verbale, psicologica e fisica con esiti in lesioni personali, traumi psichici e morte;
* Considerato che soprattutto i Presìdi destinati alla Urgenza / Emergenza e alla Continuità Assistenziale sono difformi tra loro per ubicazione, organizzazione e dotazione di sistemi atti a garantire la incolumità dei medici di guardia sino anche alla totale assenza degli stessi;
* Ritenuto che la violenza sul luogo di lavoro determina conseguenze gravissime a tutti gli operatori sanitari sino allo svilimento e alla demotivazione nel lavoro;
* Considerata l’esistenza di diversi atti legislativi di carattere generale promulgati per assicurare la sicurezza agli operatori sul posto di lavoro e specifici su misure di sicurezza per prevenire gli atti di violenza a danno degli stessi;

- Vista la Raccomandazione n°8 per prevenire gli atti di violenza a danno degli operatori

sanitari, a cura del Ministero della Salute, Novembre 2007;

* Visto l’art. 68 comma 2 dell’Accordo Collettivo Nazionale (ACN) del 2005,

<*< L'Azienda garantisce altresì che le sedi di servizio siano dotate di idonei locali, di*

*adeguate misure di sicurezza, per la sosta e il riposo dei medici,…>>;*

Visti:

* L'articolo 117, quinto comma, della Costituzione che recita “…le disposizioni del presente decreto legislativo, riguardanti ambiti di competenza legislativa delle regioni e province autonome, si applicano, nell'esercizio del potere sostitutivo dello Stato e con carattere di cedevolezza, nelle regioni e nelle province autonome nelle quali ancora non sia stata adottata la normativa regionale e provinciale e perdono comunque efficacia dalla data di entrata in vigore di quest'ultima, fermi restando i principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117, terzo comma , della Costituzione”.
* Rilevato che le linee generali dell’Accordo Collettivo Nazionale vengono recepite dalle Regioni che redigono propri Accordi Integrativi Regionali (AIR).
* Preso atto che in tema di sicurezza nelle sedi di Continuità Assistenziale solo ed esclusivamente cinque Regioni (Abruzzo, Basilicata, Sicilia, Toscana e Veneto) hanno ampliato l’Articolo 68 dell’ACN specificando i minimi dispositivi di sicurezza che devono essere presenti nei presidi di Continuità Assistenziale;

Tutto ciò premesso, ritenendo ormai indifferibile un intervento definitivo sulla materia,

**SI PROPONE**

che le Aziende Socio Sanitarie a garanzia della Sicurezza e dell’incolumità dei Medici dei Servizi di Urgenza / Emergenza e dei Servizi di Continuità Assistenziale e di una corretta e serena vita professionale a garanzia della qualità dell’assistenza e delle  prestazioni

- Dotino le Sedi di strumenti atti ad impedire l’accesso non controllato degli utenti e sistemi

tecnologici di segnalazione degli eventi che pongano a rischio l’incolumità dei medici

- Dotino ciascun Medico di turno, in continuità assistenziale, di un braccialetto con incorporato allarme direttamente collegato con le Forze dell’Ordine o sistema similare che lo protegga nella effettuazione delle visite domiciliari, in particolare durante le ore notturne.

- Attivino una campagna di informazione per ricordare e sottolineare che il medico di Continuità Assistenziale svolge la propria attività in qualità di pubblico ufficiale, con conseguente applicazione della disciplina penale (ex Articoli 357; 358 e 359) in particolare verso forme di minaccia o violenza fisica e verbale.

*Il Consiglio Nazionale impegna*

La FNOMCeO affinchè queste e ulteriori proposte siano oggetto di accordi con il Ministero della Salute di concerto con il Ministero dell’Interno e possano essere normate da una apposita legislazione nazionale o quantomeno da una direttiva applicativa di riferimento per tutte le Regioni, così da costituire standard minimi di sicurezza per i Presìdi di Urgenza/Emergenza e di Continuità Assistenziale.

Il Consiglio Nazionale esprime altresì viva preoccupazione per i provvedimenti adottati da alcune Regioni a seguito di osservazioni della Corte dei Conti e che mettono in discussione la legittima corresponsione dell’indennità di rischio riconosciuta ai colleghi di Continuità Assistenziale fin dal 2005/2006. Il congelamento di detta indennità, con avvio di azioni di recupero decennale di quanto già corrisposto, pone i medici della continuità assistenziale in una condizione di disagio insostenibile sia economico che psicologico. Il Consiglio Nazionale impegna il Comitato Centrale a porre in campo ogni iniziativa utile alla tutela dei colleghi.

Roma 16/12/2017